

Lo scenario Inutile farsi illusioni: l'economia rallenta Listini in discesa

GABRIEL DEBACH*

■ Nuvole all'orizzonte per l'economia secondo la fotografia scattata nelle «Prospettive per l'economia italiana» nel rapporto rilasciato ieri dall'Istat. Stando all'istituto di statistica, il Paese continuerà a crescere nel 2022 ad un ritmo del +2,8% e del +1,9% nel 2023. Le valutazioni sono state riviste al ribasso rispetto alle stime pubblicate nello scorso dicembre che indicavano per l'anno in corso una crescita del +4,7%. Risultano comunque ben superiori rispetto a quelle attuali della Commissione Europea (+2,4%) e del Fondo Monetario Internazionale (+2,3%). Si tratta, invece, di una visione meno ottimistica se comparata con quella riportata dal governo nel Def, approvato ad aprile, che stima per il 2022 una crescita del Pil al 3,1%.

STIME

Le previsioni dell'Istat smentiscono il governo sulla crescita

RISCHI AL RIBASSO

A spingere al ribasso le prospettive di crescita sono i rischi collegati all'invasione dell'Ucraina, al ridimensionamento del commercio mondiale, al deprezzamento dell'euro e al rialzo delle quotazioni del petrolio. La situazione non dovrebbe quindi assestarsi o tornare sui livelli iniziali, nel breve termine.

CARO PETROLIO

Il petrolio, infatti, continua ad essere scambiato in prossimità dei 120 dollari al barile e la decisione dell'Opec+ di aumentare la produzione per luglio e agosto di 648.000 barili al giorno, ovvero il 50% in più rispetto a quanto pianificato in precedenza, allevierà solo di poco i problemi di approvvigionamento, poiché molti membri dell'organizzazione non saranno in grado di aumentare ulteriormente la produzione. L'aumento dei prezzi energetici continua a tenere banco. Si fa sentire non solo sui settori con consumi maggiori di energia ma inizia a trasferirsi anche, e sempre di più, a altri beni,

come evidenziato dalla forte crescita dell'inflazione. Basti pensare che a maggio l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività, al lordo dei tabacchi, ha registrato un aumento del 6,9% su base annua (da +6,0% del mese precedente) trainato sia dai listini dei beni energetici sia da una più ampia diffusione del fenomeno inflattivo. L'Istat prevede che la dinamica dei prezzi al consumo, tema principale sui mercati finanziari, rallenterà nel corso del prossimo anno (quindi in tempi non tanto brevi) a condizione che le pressioni al rialzo dei prezzi delle materie prime siano contenute e che ci sia una stabilizzazione di petrolio e cambio.

LA VISIONE DELLA BCE

Una visione che si discosta da quella della banca centrale europea, la quale si aspetta il raggiungimento del picco di inflazione nella seconda metà dell'anno corrente. Dopo i rialzi inaspettati della Banca Australiana di 50 punti base sulle orme della Fed, nuove

pressioni si aggiungono a Francoforte, nella riunione di del consiglio direttivo di domani. Le prospettive per il resto dell'anno vengono dipinte con «elevati rischi al ribasso». Causa pressioni inflazionistiche, flessione del commercio internazionale e aumento dei tassi d'interesse. A questo si aggiungono preoccupazioni per le aspettative delle famiglie e imprese.

QUADRO PREOCCUPANTE

Certamente non è un bel quadro quello che delinea orizzonte, ma non bisogna dimenticare che si parla, comunque, ancora di crescita. Variabile chiave il tema investimenti e, di conseguenza, il PNRR. Sarà importante per l'Italia l'utilizzo al meglio dei fondi per non rischiare una maggiore revisione al ribasso nel futuro. Settore edilizio, dei macchinari, armamenti e del lusso (con la riapertura cinese) che potrebbero sostenere la crescita del Paese.

*Italian market analyst eToro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PETROLIO

Energia cara e cambio forte frenano la ripresa

